Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2023/2129(DEC)

17.10.2023

PROGETTO DI PARERE

della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per il controllo dei bilanci

sul discarico 2022: bilancio generale dell'UE – Commissione europea
(2023/2129(DEC))

Relatrice per parere: Christine Anderson

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere invita la commissione per il controllo dei bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che l'uguaglianza di genere e l'eliminazione delle disuguaglianze sono valori fondamentali su cui è fondata l'Unione e che l'impegno a promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le proprie azioni è sancito dall'articolo 8 TFUE;

1. sottolinea che le pari opportunità tra uomini e donne dovrebbero essere garantite in tutte le aree di intervento; osserva che alla base, tuttavia, dovrebbero esservi dati fondati su elementi concreti, e non semplici grida di allarme secondo cui le donne sarebbero maggiormente colpite dalla guerra, dal COVID e dai cambiamenti climatici, o secondo cui la situazione delle donne migliorerà accedendo con maggior facilità all'aborto; segnala che nella procedura di bilancio si può dunque risparmiare riducendo tali linee di bilancio;

2. esprime preoccupazione per la demonizzazione dei gruppi che sostengono le donne incinte; osserva che ciò è contrario all'articolo 2 TUE e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in cui è sancito il diritto alla vita; è inoltre preoccupata per il mancato rispetto delle competenze degli Stati membri nel settore della salute; chiede pertanto la soppressione dei finanziamenti destinati alle organizzazioni che promuovono l'aborto; invita la Commissione a esaminare la missione principale dei beneficiari dei fondi dell'UE e a sospendere il finanziamento di attori che utilizzano i fondi dell'UE al fine di porre termine ai diritti umani, in particolare i diritti delle donne e la parità di genere;

3. osserva che l'integrazione di genere è errata in quanto costringerebbe le donne ad assumere ruoli, lavori e identità che esse potrebbero non desiderare, piuttosto che dare semplicemente alle singole persone e alle famiglie la possibilità di scegliere;

4. prende atto della metodologia errata nel calcolo del divario retributivo di genere dell'Unione, pari al 12,7 %, in quanto non tiene conto della scelta di una persona di svolgere un lavoro meno retribuito o, per sua stessa natura, a tempo parziale;

5. rileva l'importanza della lotta alla violenza e alla tratta di esseri umani, come indicato nell'iniziativa Daphne, ma chiede trasparenza sui risultati dei fondi investiti.